

ATTUALITÀ NOVANTENNI ALLA GUIDA



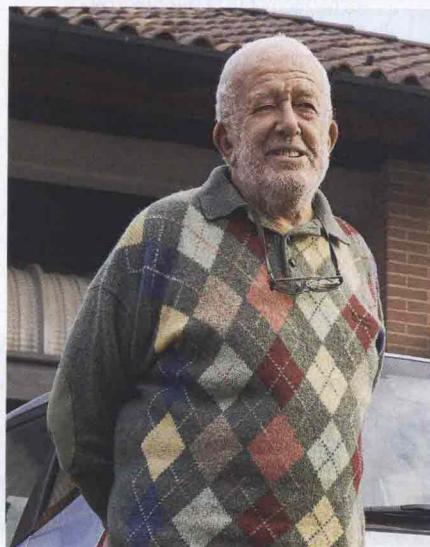
QUELLI CHE NON MOLLANO

A Catania e Lecco, anziani contromano in superstrada. Ma chi si avvia verso il secolo è sicuro? Ecco sette casi di over 90 che non lasciano il volante. Per vedere come guidano, ne abbiamo portati due in pista

di **Emilio Deleidi** • foto di **Camilla Albertini, Paolo Carlini, Olimpia Romagnoli**
(hanno collaborato Camilla Golzi Saporiti, Emanuele Mürino, Andrea Padovani e Jan Pellissier)



LUIGI FRACANZANI
91 ANNI



FRANCESCO QUARIO
90 ANNI



EDA BUBOLA
91 ANNI

CURIOSITÀ
Lo 0,247% dei patentati liguri ha oltre novant'anni
Novantenni al volante, Liguria seconda regione per patenti over 90
lunedì 02 ottobre 2017



GENOVA - Secondo i dati dell'Istat, gli italiani si confermano un

Anziani al volante? Solo di giorno e mai in autostrada

di CHIARA PIZZINI



Anziani al volante? Solo di giorno e mai in autostrada

Sono oltre 60.000 le patenti valide intestate a ultra novantenni. Solo negli ultimi giorni due gravi incidenti. Secondo Giordano Biserni dell'Associazione Amici della Polizia Stradale vanno riviste le regole

Home - Fatti - Cronaca - 90enni al volante, in Italia sono 60mila

90enni al volante, in Italia s

CRONACA

Al piace 130 Condivide Tweet Condividi



Publicato

In Italia sono Lombardia qu 90 anni. L'En di patenti atti Facile.it, a fro ai 54 anni, in ultra novante, considera che, ad oggi, dopo gli 80 anni d'età rinnovo ogni 24 mesi; periodo che potrebbe essere approvata la proposta di riforma del C

Scorrendo i dati, rielaborati dal sito specializ

Luigi Fracanzani, uno dei tester ultra-novantenni, al volante della sua Citroën C4 sulla nostra pista di Vairano (PV). Assieme al quasi coetaneo Francesco Quario, si è sottoposto volentieri a una serie di semplici prove, svolte alla presenza di un medico del Centro cardiologico Monzino di Milano

Le cronache raccontano di un novantenne che, di recente, ha imboccato contromano la tangenziale di Catania, causando tre feriti. E di un altro che ha percorso una manciata di chilometri sulla carreggiata sbagliata della superstrada 36, dalle parti di Lecco. Tragedie sfiorate, ma che alimentano qualche dubbio sull'opportunità di guidare anche quando ci si avvicina al secolo di età. Eventualità tutt'altro che rara, visto che, statistiche alla mano, risultano circa 60 mila gli italiani che, raggiunta e superata la soglia dei 90 anni, non intendono rinunciare al volante.

Un numero significativo, se si considera che, nel nostro Paese, ad aver superato questa età sono 727 mila persone, l'1,2% della popolazione. La maggior parte di questi guidatori senior (8.738) si trova in Lombardia e non è un caso che la relativa Regione →



GIUSEPPE PARDIERI
96 ANNI



RINA CALORE
90 ANNI



NICOLÒ MIRENNA
90 ANNI

ATTUALITÀ NOVANTENNI ALLA GUIDA

IL RINNOVO? CHI MI ESAMINA, CAPISCE CON CHI HA A CHE FARE //

→ abbia di recente dedicato uno studio proprio al rapporto tra anziani e incidenti stradali. Rilevando, tra le altre cose, che - date le percorrenze limitate - i sinistri si verificano in maggioranza nelle vicinanze delle loro abitazioni, di giorno e in prossimità d'incroci che richiedono buona visione periferica.

Il fenomeno, dunque, ha un'importanza sociale non trascurabile, legata anche all'invecchiamento complessivo della popolazione: ai dati fin qui citati, infatti, potremmo aggiungere 4,1 milioni di ottantenni e 17 mila ultracentenari. Il Codice della strada, del resto, non pone limiti di età al rinnovo della patente, salvo prevedere conferme di validità ogni tre anni per chi ne ha compiuti 70 e ogni due per chi ha raggiunto gli 80.

ASPETTANDO LA VISITA

Tutto, dunque, è demandato all'accertamento dei requisiti psicofisici necessari alla guida da parte dei medici abilitati a questo compito dal Codice: dal 2012, ciò vale anche per gli ottuagenari e oltre, per i quali, in precedenza, era prevista la visita da parte di una commissione medica locale. Spetta ai sanitari accertare la presenza o meno di patologie in tutto o a certe condizioni invalidanti (come quelle cardiovascolari, il diabete, l'epilessia, i disturbi neurologici e quelli del sonno, quali le apnee ostruttive notturne), nonché accertare la persistenza dei requisiti visivi richiesti. Come questo accada, nella realtà, è esperienza comune: la scarsità di tempo, la mancanza di esami e analisi approfondite, il ruolo dell'autocertificazione hanno, spesso, un peso importante. In caso di dubbi, i sanitari hanno la facoltà (per conducenti di qualsiasi età) di affidare l'accertamento alla commissione medica locale, che ha il compito di approfondire le condizioni del soggetto e la facoltà d'imporre eventuali limitazioni, come, per esempio, il divieto di guida notturna o in autostrada.

Questo perché, spesso, il negato rinnovo della patente si traduce in un evento psicologicamente traumatico per gli anziani o in serie difficoltà per chi, tra di loro, abita in zone davvero disagiate, lontane da negozi e servizi. In questi casi la vecchiaia, di colpo, finisce per tramutarsi in un problema di mera sopravvivenza.



MIMMA B.

94 anni - Milano
Subaru Outback

«Guai a chi mi tocca la Subaru!», dice nonna Mimma, battaglia ma schiva guidatrice, che preferisce rinunciare a comparire in foto: ma non certo a guidare, come dimostra anche la sua Outback bordeaux del 1998. Un'auto «capiente», come la definisce, che arriva dopo una storica 600, la prima Giulietta e la classica VW Golf: del resto, racconta, «mi è sempre piaciuto scegliere il modello che, di volta in volta, meglio rispondeva alle mie esigenze; e ho sempre viaggiato spedita, accompagnando mio marito e i figli ovunque, al mare e in montagna». «Oggi, però», conclude, «il traffico e le multe non fanno per me».

LUIGI FRACANZANI

91 anni - Milano
Citroën C4

«Ho preso la patente a 19 anni e l'esame è andato subito bene, perché sapevo già guidare: avevo approfittato degli insegnamenti dell'autista di mio padre, quando andava in giro per affari»: esordisce così Luigi Fracanzani, uno dei due guidatori senior che si sono offerti come tester sulla nostra pista (vedere le pagine seguenti). «La mia prima macchina è stata una Fiat 1500», prosegue, «poi ho sempre avuto auto belle, ma senza esagerare. Dalla Fiat sono passato alla Citroën, della quale ho avuto più o meno tutti i modelli, a partire dalla mitica DS». Anche oggi Fracanzani guida una C4, con la quale si reca spesso a Padova, sua città natale. «Quando da lì venni a Milano per lavoro», ricorda, «trovai la città più avanzata d'Italia, con molto traffico e semafori; ancora oggi circolo soprattutto in centro, dove abito, e cerco di viaggiare in autostrada nei weekend, per evitare gli autotreni». Quanto al rinnovo della patente, è fiducioso: «Chi mi esamina, capisce con chi ha a che fare...».

IL GIORNO IN CUI SENTIRÒ DI PERDERE COLPI, SMETTERÒ SUBITO //



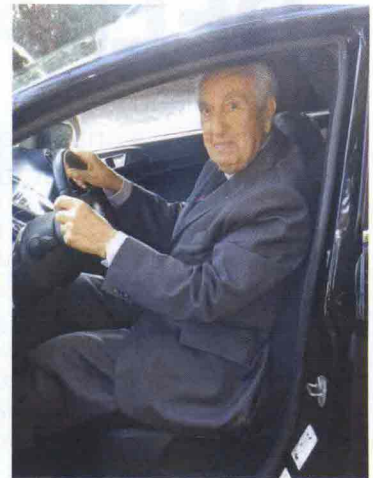
FRANCESCO QUARIO

90 anni - Milano
Honda Jazz

La prima auto di Francesco Quario è arrivata abbastanza tardi: «Quando, nel 1957, mi sono sposato», racconta, «non avevo né la macchina, né la tv: poi ho comprato una Topolino, nella quale dovevo aggiungere olio ogni volta che facevo benzina...». Le cose, in seguito, sono cambiate rapidamente: una 600 nel '58, un viaggio di 7.000 km fino in Scozia, il lavoro di rappresentante di un'azienda tessile di Verona, prima di diventare un imprenditore di quel settore, che gli ha imposto di percorrere anche un record di 128.000 km in un solo anno. «Nella mia vita ci sono state Opel, Audi, tre Porsche: oggi vado spesso a Parma a trovare gli amici o a Torino e a Biella». Quario, che è padre di Maria Rosa e nonno di Federica Brignone, entrambe sciatrici di altissimo livello, oggi in città, più che la sua vecchia Honda Jazz, ama utilizzare la bicicletta, che considera una cartina di tornasole della propria condizione: «Il giorno in cui mi accorgerò di perdere colpi, smetterò subito di guidare».

“ SULLE MIE AUTO HANNO VIAGGIATO ATTORI, REGISTI, GIORNALISTI ”

“ MI SONO MESSO AL VOLANTE ANCHE DI CARRI ARMATI ”



EDA BUBOLA

91 anni - Verona
Renault Clio

Non si può dire che si sia messa al volante fin da ragazzina, Eda Bubola, originaria di Terrazzo, un piccolo centro della Bassa veronese: ha preso la patente, infatti, solo a 46 anni, quando ha avviato la sua piccola attività imprenditoriale, un laboratorio di maglieria che le imponeva spesso di trasportare le merci da e per l'Emilia-Romagna. «All'inizio», racconta, «avevamo in famiglia una giardinetta Fiat, poi siamo passati a qualcosa di più grande per caricare la lana, un pulmino Fiat 850». È allora che Eda prende la patente, compra un'Autobianchi Primula e inizia a girare nel Nord Italia, senza più smettere di guidare fino a oggi. «Come farei altrimenti? Mi muovo nei dintorni e faccio qualche viaggio di 60-70 km per andare dai conoscenti e fare quello che mi piace: sono prudente, in trent'anni ho avuto un solo incidente, ma mi hanno tamponata, non mi sento vecchia e non ho paura in auto». Che, oggi, è una Renault Clio con quasi 100.000 km, comprata usata per 3.000 euro.

GIUSEPPE PARDIERI

96 anni - Segrate (MI)
Fiat Panda

«Ne ho avute così tante che gli amici mi chiamano... Pandieri, invece di Pardieri!», racconta Giuseppe, 96 anni portati brillantemente. In effetti, prima della Panda rossa in sosta davanti a casa, ce ne sono state innumerevoli, a partire dalla 30 prima serie degli anni 80. Auto che, per inciso, hanno avuto il privilegio di trasportare personaggi di grande spessore, perché Pardieri ha diretto il Teatro stabile della Soffitta di Bologna, è stato critico drammatico, giornalista (ha guidato il settimanale Gioia) e autore televisivo. «Dopo le trasmissioni», racconta, «accompagnavo sempre a casa Enzo Biagi, con il quale ho collaborato per quasi trent'anni; in tempi passati, con me al volante hanno viaggiato grandi attori come Memo Benassi, registi come Sandro Bolchi, giornalisti come Mario Oriani». Nel suo curriculum di guidatore ci sono state molte auto piccole, come le Fiat 600, 500 e 127, ma anche una 128 Familiare. «Oggi uso la Panda solo per brevi tragitti nei dintorni di casa».

RINA CALORE

90 anni - Torino
Fiat Cinquecento

«Fino alla bara s'impara, diceva un mio collega. E io aggiungo che si guida anche...». Rina, patente rinnovata per tutto il 2018, non intende fermarsi. «Rispetto al passato», confessa l'ex dipendente della Sai e della Sava, un tempo finanziarie del gruppo Fiat, «guido solo in città; ho superato gli esami di cui mi sono messa al volante è stata la 600 azzurra di mia sorella Elena, che aveva un po' paura, soprattutto quando doveva entrare nel portone di casa, piuttosto stretto». Negli anni, Rina ha usato diverse 500, fino al 1979, quando il marito le regalò una Lancia Delta: «Poi ci trasferimmo a Livorno per qualche anno», ricorda, «e al ritorno a Torino comprammo una Panda, per muoverci in città». Oggi, usa la macchina «soprattutto per andare a far la spesa, che mi caricano in auto: seguo sempre gli stessi percorsi e nessuno mi fa mai osservazioni. Del resto, Torino potrei girarla a occhi chiusi, mentre in passato, lo ammetto, ero un po' più distratta...».

NICOLÒ MIRENNA

90 anni - Roma
Ford Fiesta

Dalla Fiat 508 Balilla a tre marce alla Fiesta 1.4 TDCi: un viaggio lungo quasi 70 anni e oltre un milione di chilometri... È questa la storia al volante del generale Nicolò Mirena, che nei carabinieri ha trascorso 44 anni, fino a diventare vice comandante generale. Alla patente, ottenuta nel 1948, sono seguiti numerosi certificati d'idoneità militari alla conduzione di moto e veicoli di tutti i generi. «Ho guidato ogni mezzo», racconta, «fino ai blindati e ai carri armati». La memoria di ferro lo aiuta a elencare le sue macchine: due Fiat 1100 103, le Ford Taunus 17M e 20M, le Mercedes 200 e 220, le Fiat Argenta e Regata, tre Lancia Thema, una Nissan Micra, fino alla Fiesta attuale. Quando ricorda le Taunus, al generale brillano gli occhi: con quelle auto, tornava dal comando di Bologna a casa, in provincia di Messina, 1.180 km con una sola sosta. Oggi dirige la rivista dell'associazione dei carabinieri: cosa che gli impone di percorrere, ogni giorno, circa 30 km al volante.

ATTUALITÀ NOVANTENNI ALLA GUIDA

TUTTI I RESPONSIVI DELLA PISTA

Due brillanti volontari si sono sottoposti, sul nostro impianto di Vairano, a una serie di test, studiati per capirne il comportamento in auto. Che è risultato improntato alla massima prudenza

Una Citroën C4 e una Honda Jazz, con parecchie primavere sulle spalle, un paio di patentati di 90 e più anni, un medico del Centro cardiologico di **Monzino** di Milano, chiamato per spiegarci i possibili problemi del rapporto tra l'invecchiamento e la guida e... la nostra pista. Lo scopo era appurare come se la cavassero questi anziani automobilisti al volante in una serie di semplici prove. Non un'accertamento d'idoneità, per carità, che non è questo il nostro compito, né è previsto dalla normativa, in base alla quale la validità della patente è condizionata soltanto alla persistenza di requisiti fisici, non tecnici. Più una curiosità, dunque, legata alla rilevanza sociale del fenomeno di una popolazione che invecchia senza rinunciare al volante.

Luigi e Francesco, per il cui rapporto e storia con l'auto vi rimandiamo alle pagine

precedenti, sono venuti volentieri a Vairano, spinti da curiosità e verve non comuni. Per prima cosa, si sono cimentati in un test dei tempi di reazione attuato mediante uno strumento che registra la risposta a uno stimolo luminoso nell'arco di 30 prove, somministrate con intervalli temporali variabili.

Un compito assolto nel migliore dei modi da uno dei nostri tester, la cui risposta è risultata del tutto paragonabile a quella media di persone di qualsiasi età, nell'ordine dei due decimi di secondo; qualche difficoltà in più ha invece messo in mostra l'altro soggetto, che ha mancato alcune reazioni all'accensione delle luci. La giornata è poi proseguita con una prova di parcheggio, da effettuare anche in retromarcia, cosa che, in genere, può creare qualche problema a persone, come gli anziani, che possono avere limiti nei movimenti articolari: in realtà, i nostri due tester se la sono cavata senza partico-

RIFLESSI

L'apparecchio misura il tempo di reazione a uno stimolo luminoso, somministrato a intervalli temporali casuali: su 30 prove, la media è risultata di 2 decimi per uno dei nostri tester, di 4 per l'altro



LA VELOCITÀ ALLA QUALE I TESTER SI AVVICINANO AGLI OSTACOLI È PIÙ BASSA DI QUELLA CONSUETA

MURO D'ACQUA

Simula, in condizioni di assoluta sicurezza, la comparsa di un ostacolo improvviso, che i nostri guidatori hanno evitato con molta prudenza





SU STRADA

Le provinciali vicine alla pista di Vairano (PV), alcune delle quali con fondo dissestato, si sono ben prestate a valutare le capacità al volante dei nostri due tester novantenni



PARCHEGGIO

La prova è stata effettuata sia a marcia avanti sia in retromarcia per saggiare la mobilità articolare dei driver durante l'effettuazione delle manovre



lari ansie, salvo qualche incertezza nella collocazione delle vetture esattamente tra gli spazi delimitati dalle strisce.

CI VUOLE CAUTELA

Il programma prevedeva anche una prova di evitamento del muro d'acqua che, uscendo a sorpresa dall'asfalto del piazzale, simula un ostacolo improvviso da schivare e una valutazione della guida sulle strade vicine alla pista da parte di uno dei nostri collaudatori più esperti. In entrambe le situazioni, i driver hanno evidenziato una guida molto prudente, con velocità più basse rispetto a quelle dei soggetti che, abitualmente, affrontano questi test nell'ambito della nostra scuola di guida sicura o della media degli altri automobilisti. È il frutto di una prudenza apprezzabile, visto che la velocità costituisce un fattore di rischio per tutti; ma può rivelarsi, in certe situazioni, un comportamento controproducente, perché induce gli altri conducenti a manovre di sorpasso, talvolta azzardate.

IL PARERE DEL MEDICO

OGNI PERSONA È UN CASO A SÉ

«L'invecchiamento è un processo fisiologico che si attua nel tempo in maniera inevitabile, ma estremamente variabile»: esordisce così il dottor Lorenzo Vigo (nella foto), del Centro cardiologico Monzino di Milano, il primo ospedale europeo interamente dedicato allo studio e alla cura delle malattie cardiovascolari, che ha assistito alle prove cui si sono sottoposti i nostri tester. «Dunque», prosegue il medico, «è importante una valutazione specifica di ogni soggetto, perché s'invecchia in tempi e modi molto differenti. Possiamo assistere a un normale deterioramento della vista, dell'udito, dei riflessi e dei movimenti articolari, che va a inficiare le capacità di guida; a questo si possono aggiungere patologie vere e proprie, delle quali è importante che il medico, all'atto del rinnovo della patente, effettui una valutazione attenta». Quali sono le più diffuse, tra gli anziani? «Possiamo citare le patologie del sensorio, cioè le malattie della vista e dell'udito; quelle del sistema nervoso, come il Parkinson e l'epilessia; i disturbi psichici, la depressione e gli attacchi di panico; le malattie cardiovascolari, che portano spesso a sincopi, un rischio grave per chi guida; il diabete, che può causare ipoglicemia, quindi alterazione dello stato di coscienza; e altre patologie come l'insufficienza renale cronica e l'anemia». In tutti questi casi, conclude il dottor Vigo, «il medico incaricato del rinnovo della patente deve fare una sintesi delle valutazioni espresse dai differenti specialisti, per poi formulare il suo giudizio sull'idoneità del soggetto».



© Riproduzione riservata